

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì 7. S. Salvatore in Lauro.
Martedì 8. S. Carlo ai Catinari.
Mercoledì 9. S. Maria in Traspontina.
Giovedì 10. SS. Celso e Giuliano.
Venerdì 11. S. Andrea delle Fratte.
Sabato 12. S. M. in Cosmedin.
Domenica 13. S. Caterina della Rota.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

LA LOGICA D'ARBIB, ED I FATTI DI PISA.

È nella *Libertà* pagnottante, portavoce servilissima dei Governanti Italiani, dove l'Ebreo addimostriasi quale realmente esso si è cioè ipocrita, caparbio, asino e senza pudore. Nel

APPENDICE

L'ESERCITO PONTIFICIO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. VI. (Vedi N. 39)

Gli oltraggi dei periodici della greppia e del petrolio rinforzarono sempre meglio i bravi giovani nell'intrapreso cammino, e andarono superbi degli elogi dei Giornali Cattolici e primo tra essi dell'egregia *Unità Cattolica* di Torino che in replicati articoli lodava l'associazione novella, e quasi a rimbeccare coloro a' quali faceva ombra il nome di cui si era rivestita faceva bellamente notare come scopo del Cattolicesimo sia stato sempre quello di santificare colle sue opere e co' suoi nomi le opere della rivoluzione e di Satana ad aversene novella prova nella *Società de' Reduci dalle battaglie in difesa del Papato* che si contraponca alla diabolica istituzione della *Società de' reduci dalle patrie battaglie*.
A suggerire il merito dell'opera mancava an-

N. 262 del sunnominato periodico il degnissimo pronipote di Caino pertanto sciorinando a modo suo un farisaico articolo sulla villana e petroliera addimostrazione del giorno 13 Sett. in Pisa contro il supposto P. Curci, pretende addimostrire che di quella il biasimo ricade sul Governo, non già perchè parteggia colla canaglia, o almeno non la tiene a dovere, come sarebbe suo compito: *ma perchè non discaccia od incarcerà tutti i Gesuiti che sono in Italia, ancorchè sciolti e soppressi. Nessuna persona, è scritto in quel giornale, di buon senso prenderà certamente la difesa dei disordini di Pisa: ma chiunque è dotato d'imparzialità, dopo averli biasimati ben bene, dovrà convenire che una gran parte della responsabilità dei medesimi ricade sul ministero. Ma perchè? Perchè in nome della stessa libertà (sic) vuole mantenere i Gesuiti (sic sic). Questo concetto dei ministri non è in nessun modo accettato dal paese. Questo vuole che siano combattuti i nemici (i Gesuiti i Cattolici?) Che cosa rimane adunque al Governo? Null'altro che seguire l'opinione pubblica del Paese, il quale non vuole i Gesuiti a Pisa, e non li vorrà in nessun altro luogo. Che ingogno, che logica! ...*

Peccato che il Giudo Arbib non l'abbia messa fuori nel Mag. . Nè avremmo sperato nuovi saggi, essendo quel tempo assai propizio

cora l'approvazione Sovrana che non si fè lungamente attendere. Il 28 febbrajo 1871 un Breve Pontificio lodava la Società novella e schiudeva i tesori della Chiesa su coloro che vi avessero dato il nome. Il Consiglio direttivo che sottometteva al Trono di Pio IX i proprii ringraziamenti ripartivane col cuore commosso ed allietato dagli incoraggiamenti Sovrani; e a mostrare la sua gratitudine statuiva che per il prosimo 12 Aprile a vece delle feste d'esultanza di cui i Romani eran larghi da tanti anni verso il Re-Pontefice si celebrasse nella Basilica Vaticana all'Altare della Cattedra una messa pel S. Padre con invito ai Fedeli di accostarvisi alla Sacra Mensa Eucaristica pregando pel trionfo di Pio IX e della Chiesa. Si cerco di stornare il popolo perchè si disse si volevano fare delle dimostrazioni, ma con tutto ciò *fin dalle prime ore del mattino un immensa folla traeva alla Basilica del Principe degli Apostoli e dotosi principio alla S. Comunione dovettero contemporaneamente somministrarla tre Sacerdoti, tantochè alle 10 ant. si eran già distribuite ben 6,000 particole (7).*

(7) *Fedeltà* N. 1 del 16 Aprile 1871.

per i somari. Ma nel Settembre?.... Potrebbe essere un ultimo sforzo! Noi non sapremmo meglio confutare siffatta asinagine che richiama un fatto non molto lontano. Deve rammentarsi pertanto quel giullare di ghetto come pochi mesi or sono furono trattati i *Giudii* in alcune Città dei Paesi Danubiani, e specialmente nella Rumania. Se lo avesse dimenticato però gli risovveniamo che tutti quei paesi, e lo erano realmente, fremevano in tal guisa contro i discendenti di Cam da far temere ad ogni momento i più gravi disordini. Quei popoli riguardavano gli Ebrei come *veri inimici del loro paese* E non ne avevano tutti i torti. Li dichiaravano difatto scrocconi, usurai, monopolisti, truffatori, ladri, in una parola anzi la fatale e precipua ruina delle loro famiglie. Chi lo è di queste, lo è ancora dell'intero paese, il quale altro non è che l'aggregato di quelle.

Or bene quei paesi spronati da siffatto pensiero concordemente assaltarono, furono, e dispersero gli Ebrei s'no a fare a buona parte di loro ampio passaporto per l'altro mondo. Tal procedere fù sì violento e sanguinoso che le stesse Potenze di Europa dovettero farne le più vive rimostranze. Aggiungasi che le Autorità Governative non si rimasero colle mani alla cintola, ma sul luogo istesso di quelle disgradevoli scene trattennero, ed incarcerarono

Ciò però fu nulla poichè circa 20 mila firme s'erano raccolte in Roma da coloro che si proposero di rispondere all'invito della Società de' Reduci, e tutte le Chiese in tal dì furono assiegate di devoti (8). Che anzi da molte Città d'Italia dove era stato diramato l'invito, si ebbe consimil dimostrazione d'affetto ed il Circolo della Gioventù Cattolica di Genova prevenne d'aver raccolto più di 15 mila firme (9).

A comunicarsi vicendevolmente le idee tra i soci e a trattare di quanto potesse toccare i propri interessi si pubblicava col 16 Aprile il *Giornale la Fedel* à che fu perciò destinato ad organo della Società de' Reduci Pontifici.

Fu tanto bene accolta questa idea che sebbene gli abbonati ne pagassero la sottoscrizione come pubblicazione quindicinale fu potuta invece eseguirsi ogni settimana senza alterarne il prezzo primitivo.

Continua

(8) *Osservatore Romano, Divin Salvatore. La Civiltà Cattolica* Quad. 501 pag. 372 fa ascendere a 25 mila le Comunioni fatte in S. Pietro.

(9) Corrisp. del Presid. del Circolo di Genova alla Società de' Reduci.

tumultuanti. Or bene cosa scrisse in allora nel suo giornale da ghetto il gran filosofo della pagnotta d'Arbib? Ragliò da disperato, anatematizzò quei governi, proclamò quei popoli ignoranti, e barbari perchè dispregiatori dell'ordine pubblico della tolleranza sulla libertà dei culti e della eguaglianza di tutti in faccia alla legge. Or dunque perchè oggi giorno altra logica per i Gesuiti per l'Italia, e pel suo spudoratissimo governo? O il sig. Arbib fu un somaro ed un ipocrita allora, perchè con i medesimi fatti alla mano, chiamò barbari ed ignoranti i popoli delle regioni Danubiane, o lo è oggi che scrisse come abbiamo accennato, il concetto del Governo, cioè di libertà d'accordarsi ai nemici del paese, volea dire ai Gesuiti, non essendo in nessun modo accettato da questo, il quale vuole praticamente che siano combattuti i suoi inimici. Il Governo doveva per conseguenza seguire, anzi precedere l'opinione pubblica. Noi però crediamo che Arbib per sua disgrazia, sia sempre fra i giumenti da soma perchè è proprio di questi il non avere nè intelletto, nè logica. Siffatto spregio di ogni logica anche naturale, saria imperdonabile se non fosse l'inevitabile effetto dell'amor di pagnotta, e pagnotta governativa. Il Governo, scrive l'Ancora N. 210, trovavasi impotente dinanzi ad una istituzione invulnerabile agli attacchi, e ai sofismi dei fiscali, quale era appunto la Pensione Universitaria di Pisa ideata dal P. Curci. Or bene il Governo come è proprio di tutti quelli cui informa la rivoluzione accennò alla piazza, e questa la sera del 13 Sett. oscurò la compitezza, e la gloria di Pisa con una macchia veramente vergognosa. Perchè tra i villani bastonatori alla stazione di quella Città non potè essere il lurido avanzo di Ghetto l'Arbib, si fu per questo che s'ogò l'altra sua bile con un'articolo il quale difetta di tutto meno che di *asinaggine*.

NOTIZIE ITALIANE

È stato arrestato a Napoli il Marchese Domenico Tuppiti, percettore di San Lorenzo, colonnello di stato maggiore della Guardia Nazionale di Napoli, ufficiale d'ordinanza onorario de Re — Esso è imputato di essersi appropriato molte migliaia di Lire della Cassa che gli era affidata — non si conosce ancora la somma precisa che forma il vuoto di Cassa.

In Pedona, paese nel Circondario di Fermo, a causa delle elezioni comunali, i due partiti che si erano fieramente contesa la vittoria vennero alle mani — I due cittadini Giordani, padre e figlio appartenenti al partito liberale e sostenitori dell'ex Sindaco Rutili furono uccisi; altri cittadini rimasero gravemente feriti. Per la medesima causa, anche varj altri paesi limitrofi a Pedona sono anch'essi in preda a profonde divisioni.

Si scrive da Firenze all'Osservatore Romano, che la lista civile ha comperato il palazzo Poniatowski in Via Cavour per la somma di Lire 550 mila. Il palazzo deve servire per il conte di Mirafiori. È probabile che al riaprirsi della Camera si

presenti un progetto per dare alla lista civile i fondi che valgono a coprire le sue passività.

Alcuni giornali parlarono di dissensi in seno al Ministero, sul modo di procedere alla soppressione delle Corporazioni religiose a Roma e provincia. Ora questa dissensione si va aumentando, e si dice che due ministri sono decisi a dare le loro dimissioni. Il primo sarebbe il Viconti-Venosta che in vista delle rimostranze delle potenze straniere, non vorrebbe sobbarcarsi alla responsabilità, tanto più che si trova in minoranza nel Consiglio dei ministri. Il secondo è il De Falco, che, dopo aver mescolato e rimescolato il famoso progetto di legge, si trova di non aver contentato nessuno ed esposto all'insulto di veder passata la redazione di un altro progetto nelle mani dello Scialoia, a cui non ispetta. De Falco, stizzito, è partito alla volta di Napoli. Su questo argomento l'Opinione del 29 ha un articolo che così si conchiude: « Il pericolo di una crisi non ci è, non essendovi dissidii tali da render difficile un accordo, nè esitazioni così invincibili da mettere ostacolo ad ogni risoluzione. Si sa come succede quasi sempre in tali importanti faccende; dopo che ognuno ha lungamente svolti i proprii pensieri e sostenute le proprie idee, si finisce per adottare un partito a cui tutti si associano, quando anco taluno potesse aver ancora dei dubbi su qualche disposizione particolare. Ciò che più importa si è il comune consenso ai principii ed alle massime generali che debbono informare il disegno di legge, e su questo punto non vediamo quali screzi potrebbero manifestarsi. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Monsig. Dupanloup si è perfettamente ristabilito, ed è forte di corpo come di spirito. — La sottoscrizione delle donne di Francia per la liberazione del territorio dall'occupazione tedesca, ha raccolto sei milioni e 850 mila franchi. — Il Governo ha concertato colla Banca importanti misure finanziarie onde assicurare i risultati dell'ultimo prestito. La notizia pubblicata dalla Patrie che si tratterebbe di sopprimere il posto di ambasciatore presso la S. Sede, è priva affatto di fondamento. Il partito radicale, guidato da Gambetta, prepara il terreno a nuovi sordini. I fatti avvenuti a Nantes e a Grenoble meritano tutta l'attenzione di chi tiene l'occhio sull'avvenire della Francia. Un numeroso pellegrinaggio al Santuario di N. S. de Lourdes si era organizzato a Nantes. I pellegrini in numero di 2000 mila ritornavano in tre separati treni a Nantes nella sera del 26 settembre. Al loro arrivo nella stazione, un branco numeroso di demagoghi commise gravi disordini, prodigo insulti a cittadini che scendevano dai treni: si perpetrarono le scene indecenti e brutali, delle quali i soli liberali sono capaci per impedire ad altri l'esercizio della libertà che per se soli vorrebbero. Il Conte d'Armin si recherà fra breve a Berlino; egli non ha mai pensato di dare le sue dimissioni o di sollecitare un cambiamento di residenza. Il sig. Dufaure ministro della giustizia ha presentato al sig. Thiers il suo nuovo progetto sul giuri. Il Ministro della guerra ha dato l'ordine di completare al più presto possibile l'effettivo dell'esercito. È stata firmata col generale Prussiano de Manteuffel una convenzione per fissare al 15 ottobre la data per lo sgombero dei dipartimenti della Marna e Alta Marna.

AUSTRIA. — La Commissione del bilancio della Delegazione Austriaca al Parlamento Ungherico ritenne, contrariamente alla proposta del Ministero, non necessario aumentare l'effettivo dell'esercito, e discutendo il bilancio degli Esteri, respinse la proposta di sopprimere l'ambasciata presso la Santa Sede. È quasi certo che queste risoluzioni verranno confermate dal voto della Delegazione. La Camera dei Deputati a Pest ha incominciato a discutere l'indirizzo alla Corona. L'2-

ciduca Enrico, il quale trovavasi da parecchi anni esiliato dall'Austria per avere sposata la bella attrice, Signora Leopoldina Stofmann, è stato graziato dall'Imperatore, e si è domiciliato per ora a Gratz.

GERMANIA. — È morta a Baden la Principessa Teodora Hohenlohe, sorella uterina della Regina d'Inghilterra — Pare che i profondi dissensi da lungo tempo nutriti dal Principe Imperiale di Prussia e dall'Imperatrice Augusta siano scoppiati contro il sig. Bismark e certi membri influenti del Ministero e della Camera dei Signori. Se ne parla molto nei circoli governativi, non senza esprimere a bassa voce il desiderio che il dissenso duri più che si può e riesca alla caduta di questo uomo di Stato. La persecuzione religiosa continua sempre su vasta scala, ed oramai anche la Baviera è costretta a seguire la volontà del gran Cancelliere dell'Impero. I Cattolici peraltro non si sgomentano, e forti del loro buon diritto e confidenti in Dio sperano un'avvenire migliore. Col provvedimento additato contro il Vescovo di Ermeland, di togliergli lo stipendio, si sono rotte tutte le relazioni dello Stato verso il Vescovo.

SPAGNA. — Il Governo Madrilenò si agita fra le strette finanziarie, che lo minacciano di banca rotta. Visto la cattiva impressione fatta in Europa dalla progettata riduzione della rendita, si pensa ora a provvedere ai bisogni dell'Erario, sopprimendo la dotazione del Clero, addossandola ai Municipj. Questo rimedio peggiore del male, è ad un tempo un errore, ed un furto. Fra i progetti presentati al Congresso vi sono anche quelli per l'abbandono di Penon e di Gomera, fortezze sulle coste dell'Affrica. La Banca ipotecaria, la quale è chiamata ad assicurare il pagamento dei couponi, sarà affidata alla Banca di Parigi. La condizione politica della Spagna peggiora ognor più. La guerra civile si dilata maggiormente; il Governo è costretto a spedire nuove truppe di rinforzo in Navarra e Catalogna, ove i Carlisti si possono dire padroni della situazione. Savalls marca i suoi passi con sempre nuovi trionfi. Per tutto il regno circolano proclami che eccitano il popolo ad insorgere per cacciare lo *Straniero*.

TURCHIA. — Pei primi di Ottobre è atteso a Costantinopoli il Granduca Nicolò di Russia, il quale è di passaggio nel suo viaggio alla volta di Gerusalemme. Khatil Pascia è stato nominato Ministro degli affari Esteri in rimpiazzo del defunto ministro.

Cose Cittadine

Il Santo Padre, che continua a godere la più florida salute, riceve ogni giorno numerose prove di affezione e di attaccamento non solo da parte dei suoi fedeli romani, ma ancora dai cattolici di tutte le nazioni che convengono giornalmente in Roma desiderosi di ricevere la benedizione dell'augusto prigioniero.

Fra le udienze accordate dal Santo Padre in questa settimana dobbiamo rimarcare quella particolare concessa a S. E. Revma il sig. Cardinale Bonnechese Arcivescovo di Rouen, il quale deponeva ai piedi di S. Santità la somma di 104 mila franchi raccolti nella sua diocesi per il denaro di S. Pietro.

Un commovente episodio avveniva nell'udienza dal Santo Padre accordata all'abate Terrier Sacerdote della Diocesi di Chambéry e missionario apostolico nel Brasile — L'abate Terrier vedendo avvicinarsi verso di lui il Santo Padre distendeva sotto i suoi piedi un grazioso tappeto composto interamente di piccole penne di uccelli del Brasile che per la varietà dei colori, e la maniera con cui erano combinate formava un assieme bellissimo. Quel tappeto, squisito lavoro di alcune dame brasiliane, dall'abate Terrier veniva

offerto al Santo Padre unitamente ad una somma per il denaro di S. Pietro.

Sul mezzo giorno poi di giovedì, il S. Padre riceveva nella sala del Concistoro, una numerosa rappresentanza della Gioventù Romana, quindi passava nella Sala della Contessa Matilde ove lo attendevano una deputazione del patriziato Romano. S. E. il Duca Don Pio Grazioli espresse al S. Padre in un nobilissimo indirizzo i sentimenti d'inalterabile fedeltà e costante devozione da cui è animata la romana aristocrazia verso la S. Sede e la Sacra Sua Persona.

La ristrettezza del nostro giornale non ci permette di riprodurre integralmente gli ammirabili discorsi pronunziati dal Santo Padre a quelle due Deputazioni, ci limiteremo soltanto di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori un periodo del discorso indirizzato al Patriziato Romano. « Le nostre preghiere, disse il Santo Padre, unite alle vostre, unite a quelle che si fanno in tutto il mondo cattolico speriamo che commoveranno il cuore di Dio, onde si ricordi di noi, e ci dia conforto nel combattimento, e la consolazione che proveremo nel vedere rimesse le cose a posto loro.

« Sì, questo cambiamento, il trionfo succederà, è di fede. Io non so se succederà vivendo questo miserabile Vicario di Gesù Cristo. So certo, che il cambiamento deve succedere; il risorgimento dovrà venire, l'empietà avrà il suo termine. Viviamo con questa speranza fondata e sicura, e Iddio si ricorderà di noi e ci benedirà. »

Lunedì mattina nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano ebbero luogo i solenni funerali in suffragio dell'anima del compianto Conte Gaetano Mastai. — Un'altra messa al medesimo scopo veniva celebrata a S. M. Maggiore e a S. M. in Trastevere. — I Reverendi Capitoli di queste tre Basiliche, seguendo l'esempio di quello di S. Pietro vollero anch'essi suffragare l'anima del Conte Mastai, porgendo nell'istesso tempo un conforto ed una testimonianza di profonda venerazione all'augusto suo fratello il regnante sommo pontefice.

Il Dottore Clito Carlucci che al 20 Settembre 1870 s'impose come Rettore dell'Università Romana è stato messo in disponibilità. —

Il giorno 8 del corrente mese, munito di tutti i conforti di nostra S. Religione e dopo lunga e penosa malattia morì il Marchese Ermete Cavalletti Belloni, padre dell'illustre e benemerito Senatore di Roma Marchese Francesco Cavalletti. — Il marchese Ermete Cavalletti persona stimata da tutti, e a tutti cara per le sue rare virtù era nel settantesimo anno di sua età. — La sua morte lascia nel lutto inconsolabile non solo la sua famiglia ed il patriziato romano, ma molto più i poveri, perchè niuno fu mai che richiedendogli aiuto partisse da lui seconsolato.

La Giunta municipale di Roma ha notificato che, le liste elettorali politiche rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale, si trovano depositate nell'ufficio di Statistica nel Palazzo Capitolino, ove unitamente all'elenco dei nomi cancellati, vi resteranno esposte a tutto il 10 ottobre. — Mercoledì, alle 3 pomeridiane il ff di Sindaco e la Giunta, uscivano dal Palazzo dei Conservatori, preceduto da un pelotone di vigili e dei fedeli del Municipio, e recavasi nelle tribune preparate all'uo-

po, sul piazzale del Campidoglio e dava luogo alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali. Assistevano alla funzione il Ministro Lanza, il Prefetto Gadda, ed il Generale della Guardia Nazionale. — Si dice che la Giunta ha decretato di collocare nel mezzo del Campo Varano una eroce colossale di bronzo. — L'Accademia Filarmonica romana chiamata a deliberare sulla richiesta fattagli dal Municipio tendente a collocare la Corte d'assise nella Sala dell'Accademia nel palazzo Pamphyli, sopra 60 votanti, 50 deliberarono non doversi cedere alle istanze del municipio. In seguito di questo rifiuto pare che il municipio abbia stabilito di accomodare temporaneamente la Corte d'assise in uno dei locali a Monte Caprino — A datare da oggi, fino all'8 corrente mese sarà aperta nell'orto Botanico una esposizione ampelografica delle varie uve coltivate nelle vigne dell'agro romano — L'associazione di fratellanza e mutuo soccorso fra cuochi, servitori e camerieri di osteria ecc., nell'adunanza del 27 passato settembre acclamò a suo Presidente d'onore il Dottore Guldo Baccelli — La Giunta municipale nel preventivo delle spese per l'anno 1873 ha stabilita la somma di cinque milioni per i lavori da farsi nel Tevere — Dal 10 al 20 Settembre scorso sono entrati nell'ospedale di S. Spirito 1200 malati. E' il maggiore numero d'infermi che in quest'anno si è verificato in una decade — Il totale dei nati dal 9 al 15 Novembre è stato di 126, quello dei morti di 223 — Mercoledì i Cavalli della Carrozza del Re nell'entrare nel Quirinale investirono una donna che si era avvicinata per presentare una supplica — Fu raccolta svenuta, e soccorsa dai militi della Guardia Nazionale di presidio nel Palazzo.

Il nostro provvido municipio a festeggiare l'annuale ricorrenza dello splendido Plebiscito romano ove ad eccezione di 46, tutti votarono per l'annessione all'Italia (???) fece la sera del 2 corrente illuminare a sue spese (?) la via del Corso con migliaia di fiammelle a Gas.

Gli abitanti però di quella lunghissima via, che sono la parte più aristocratica della Città, mal corrisposero a tanta munificenza, e senza tema di errare possiamo assicurare che i piani di case che avevano illuminate le loro finestre non oltrepassavano il numero di 58; è da notarsi che in questo numero vi sono comprese le Banche buzzurre, i Circoli e Casini più o meno rivoluzionari, gli uffici pubblici, i negozianti buzzurri, gli impiegati governativi astretti dalla loro posizione, e tal'uno di quei pochissimi nobili che frequentano le vuote sale del Quirinale.

L'altra pure lunghissima via di Ripetta che mettendo capo alla piazza del popolo termina a quella di S. Luigi de'francesi era perfettamente al buio, all'infuori di un qualche piano di casa, che in tutto non giungevano ad una ventina. Povero municipio e non ti nascondi per la vergogna in veder così frustate le tue buzzurresche munificenze?

Ci viene riferito che Giovedì si è eseguito il sequestro di un ragguardevole numero di casse di CHININO adulterato, che un certo tale faceva venire dalle Germania e spacciava per buono con gravissime conseguenze a danno dei colpiti dalle febbri qui veniva somministrato.

NOTIZIE MILITARI

Batterie di Mitragliatrici.

Continuazione e fine (vedi N. 39)

Dopo l'esposte considerazioni l'autore formula le sue idee concernenti la ripartizione tattica delle mitragliatrici, e la loro organizzazione in batterie. Non giudica punto necessario aggiungerle alla divisioni di fanteria, le quali sono sufficientemente provviste di cannoni e non hanno d'uopo d'alcuna specie di rinforzo d'artiglieria, è ciò secondo l'opinione universale. Egli non vuole attribuire le mitragliatrici che all'artiglieria di corpo (2 batterie) e alle divisioni di cavalleria (1 batteria per divisione). Siccome può accadere sovente che queste batterie siano frazionate, egli è di parere che debbano avere 6 pezzi. L'approvvigionamento in munizioni essendo in fondo la questione la più importante, domanda che ogni cassone trasporti 8,000 cartucce, ossia 1025 di più che il cassone francese. Non bisogna neppure trascurar nulla per dare a queste batterie la mobilità necessaria; ora, siccome subiranno ordinariamente considerevoli perdite, dovranno poter disporre d'una forte riserva di cavalli da tiro. Si conterà di più, alla riserva, un cannoniere conduttore per ogni cavallo da tiro di maniera che non si sia mai imbarazzati quando si tratti di rinnovare una muta. Per tutto il rimanente, esso vuole che siano conformi alle disposizioni generali dell'organizzazione delle batterie di cannoni, cioè cinque serventi per pezzo etc.

Riassunto

La memoria è riassunta come appresso:

1. La mitragliatrice francese è un buon strumento di guerra, suscettibile tuttavia di miglioramento, ma immediatamente utilizzabile fino alla creazione d'un modello migliore.

2. Per lo stabilimento di quest'ultimo, si avrà riguardo ai punti seguenti:

- Migliorare il modo dell'affusto all'avantreno;
- Aumentare l'effetto balistico, altrimenti detto la portata, la tensione e la giustezza, in modo da ottenere la superiorità su tutti i fucili di fanteria conosciuti;
- Aggiungere alla rapidità del tiro, semplificando, se è possibile, il meccanismo del caricamento ed aumentando il numero delle canne che formano fascio.

3. Se si arriva a realizzare la condizione d'una certa semplicità di manovra, si potranno colle mitragliatrici produrre dei considerevoli effetti in un tempo relativamente breve. La loro azione sarà micidiale all'estremo durante il tiro eseguito a lato dei cannoni, nel caso in cui lo scoppio degli obici indicherebbe esattamente la distanza del punto in bianco.

4. In quanto al loro impiego tattico, se ne possono specificare le circostanze principali; esse servirebbero:

- A rinforzare le batterie di cannoni impegnati da qualche tempo, sopra una data posizione, con l'artiglieria nemica;
- A sostenere il fuoco della fanteria seguendo il movimento delle divisioni, queste prendendo in prestito le mitragliatrici all'artiglieria di corpo;
- Ad appoggiare l'attacco in massa della fanteria;
- A contribuire, sia isolatamente, sia colla cavalleria, all'offensiva propriamente detta, in modo da affrettare o ritardare lo scioglimento dell'affare;

e) A difendere le opere di campagna, a spazzare i defilati e le strade, e respingere le colonne d'attacco, ecc.

5. Le batterie saranno formate di sei pezzi, e saranno ripartite sul piede di una batteria a ciascuna divisione di cavalleria e due all'artiglieria di corpo.

Ciascuno riconosce che le mitragliatrici offrono molti vantaggi e che possono preparare i più bei risultati in alcune operazioni della guerra. Pertanto se si oppugna di non volere adottare questa arma perchè non può servire in tutti i casi possibili; dovremo almeno concedere senza difficoltà che le mitragliatrici sono inferiori ai cannoni rigati al punto di vista della portata, e che non hanno alcuna azione sugli ostacoli inanimati. Ma una battaglia tende a terminare con un combattimento a corpo a corpo, circostanza favorevolissima alle mitragliatrici; e quanto agli ostacoli inanimati, le batterie di cannoni sono state fino a questo momento in numero sufficiente per distruggerli.

È stata egualmente messa innanzi la ragione che il problema all'ordine del giorno per l'artiglieria di campagna è di creare un materiale d'unico calibro tirando una sola specie di proiettili; che sarebbe, per conseguenza molto illogico il pensare d'introdurre nel servizio questi trastulli d'artiglierie chiamati mitragliatrici. Avvi sotto una tale obiezione, un'idea falsa che è d'uopo rettificare. Quando si dice mitragliatrice, si dee eliminare l'idea d'artiglieria propriamente detta; che si veda invece in essa una specie di fanteria montata, d'un arma nuova, se vuoi, e la questione allora si presenterà sotto tutt'altro aspetto. Vi è in ciò un bisogno particolare a cui non si può far faccia che per mezzo di speciali risorse; e se si ritiene necessario l'aumentare l'artiglieria di corpo, una maggior varietà nei suoi mezzi d'azione non sarebbe che profittevole.

FRANCIA — Togliamo dal *Rappel* i seguenti particolari sulla futura organizzazione dell'Esercito la quale andrà in vigore colla nuova legge sul reclutamento il 1 Gennaio 1873.

Si procederà senza indugio alla formazione delle riserve dell'Esercito attivo, alle quali sarà applicato il sistema regionale. Queste riserve saranno fornite in ogni regione dalle compagnie cantonali. Il numero dei cantoni in Francia è di 2,989. Ogni cantone organizzerà per lo meno una compagnia; mentre vari di essi potranno somministrarne anche di più. In tal guisa si conta sopra un insieme di 4000 compagnie, ciascuna delle quali avrà 6 ufficiali e 6 sotto-ufficiali; e perciò vi occorrono 12,000 ufficiali, e 24,000 sotto-ufficiali.

Sembra che per la prima formazione si voglia utilizzare una parte dei quadri dell'Esercito attivo, e richiamare a tal uopo il buon numero di ufficiali che nella nuova organizzazione, dopo la guerra, erano stati licenziati.

Oltre l'organizzazione delle riserve si pensa alla formazione dei corpi d'esercito permanenti, nei quali la truppa verrà divisa.

È noto che 12 debbono essere i corpi d'esercito regionali, e 4 i misti, due dei quali destinati per Parigi, uno per Lione; uno per l'Africa.

Questo sistema esige l'aumento di 10 Reggimenti di fanteria, 6 Regg. di Cavalleria, e 6 di Artiglieria di 14 Batterie ognuno,

L'esercito attivo consisterà quindi in

132 Reggimenti di fanteria,

32 Regg. di cavalleria,

36 Regg. di Artiglieria (in tutto 504 Batterie)

Il corpo d'Algeria consisterà in

4 Regg. Zuavi,

3 Regg. Tiraglioli indigeni,

1 Regg. Estero,

4 Regg. di linea.

Su questa base sarà proposta la nuova legge sull'organizzazione militare alla riapertura del Parlamento.

Sulle fortificazioni.

Il feld Maresciallo Moltke, cui non si vorrà negare un giudizio competente in materia, dice nell'opera sulla guerra franco-germanica del 1870-71 parlando dell'armata francese: « I regolamenti ministeriali del 1867 e del 1868 prescrivono in massima la difensiva e consentano lo avanzare offensivo sol quando, per la durata del combattimento, il nemico sia più o meno scosso. Il « frettoloso trincerarsi nella posizione svelta diminuisce bensì le perdite sul principio del combattimento ma diminuisce altresì nel seguito la libertà del movimento. » Queste parole di una delle prime autorità militari provano abbastanza, quanto sia erronea quella raccomandazione di « sempre muovere la terra » (*toujours gratter la terre*) come diceva il Maresciallo Niel. Ciò non ostante il valore di ben appropriate opere passeggere, erette per lo più in fretta nei punti di un speciale interesse per la difesa è incontestabile. In quanto poi alle fortificazioni permanenti facciamo plauso all'articolo seguente che riproduciamo dalla « Gazzetta militare di Darmstadt. »

Quegli ufficiali del Genio che vogliono sempre fortificare, dappertutto fortificare, sarebbero un vero flagello pel proprio paese, qualora il governo avesse la debolezza di acconsentire alle proposte provenienti da uomini che non sanno alzarsi all'orizzonte in cui si bada all'utilità di tutto il paese e dell'esercito intero più che alla soddisfazione del mal inteso amor proprio di un arma speciale.

Conveniamo dunque pienamente coll'autore che non vuole fortezze se non di primo ordine ed all'altezza dei mezzi formidabili di attacco di cui oggi l'artiglieria dispone. Ed in un piccolo stato che non ha mezzi colossali richiesti per simil costruzione, come per esempio lo era lo Stato Pontificio?... Niente, se non si può avere una vera fortezza! Il Belgio piccolo Stato anch'esso di un circa 5 milioni di abitanti ha Anversa, che corrisponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.

Ma ecco senza ulteriori riflessioni, l'interessante articolo:

Durante la guerra 1870-1871, i combattimenti si aggiravano spesso intorno le piazze forti e l'episodio principale della guerra, era l'accerchiamento di due Fortezze di prim'ordine.

Tutte le piccole piazze forti cadevano più o meno ben presto, per motivi facilmente comprensibili dalla spiegazione che segue:

La poca resistenza in proporzione delle enormi spese di primo impianto di mantenimento ed armamento che richiede una piazza forte, porgeva spesso l'occasione di scorgere, che l'ora delle piccole fortezze era suonata e che in seguito non sarebbero più necessarie.

È tuttavia da osservarsi qual parte importante ebbero le piazze forti in questa guerra.

Qual altro esito sarebbe stato per noi, se Bazaine non avesse avuto la fortezza di Metz come base delle sue operazioni e rifugio sicuro per la sua armata battuta?

Quanto sarebbe divenuta pericolosa per noi Metz se fosse stata provvista con quella cura, che richiedeva una fortezza di sì grande importanza?

Riflettiamo un poco alle difficoltà che ci avreb-

be procurata alla Loire se fosse caduta otto giorni più tardi.

A che cosa si sarebbe ridotta la resistenza delle Provincie e dei loro eserciti se Parigi, protetta da forte cinta, non avesse animata la loro resistenza?

Con quanta rapidità potevamo sorprendere il mezzo giorno della Francia se Belfort e Langhers non ci avessero opposto degli impedimenti in prima linea?

Belfort ha provato a sufficienza di quale resistenza sia capace una fortezza bene situata e bene tracciata se vien difesa energicamente.

Ciò non ostante si sente profetizzare con parole brevi, ma poco fondate, che anche le Città fortificate in Germania saranno finalmente liberate dalle loro cinte.

Per quanto questo sia desiderabile per lo sviluppo di molte Città, non si può negare che tale misura resterà un pio desiderio.

La ragione per cui le Città suscettibili di maggior sviluppo debbano soffrire di preferenza dalle opere fortificatorie è semplicemente questa, che la loro importanza commerciale ed industriale proviene dalla stessa causa che rende desiderabile la loro sicurezza. Queste Città nelle quali si riuniscono le grandi arterie delle comunicazioni e che nello stesso tempo hanno una tale situazione strategica che il conservarle, in caso di guerra, è di somma importanza sono state scelte da secoli per Piazze forti ed in conseguenza hanno dovuto sopportare non solo le durezze dell'assedio in tempo di guerra, ma altresì degli impedimenti di comunicazioni e di sviluppo in tempo di pace.

Onde risparmiare alle Città popolate le conseguenze dispiacevoli delle fortificazioni e garantire il pacifico cittadino dal bombardamento della sua casa, dalla fame, e da altri gravi pesi che sono sempre la conseguenza di un assedio, si è proposto di costruire delle fortezze puramente militari, cioè Piazze forti, il di cui interno consiste unicamente di fabbricati militari abitati esclusivamente da militari, come per esempio Iosephstadt. L'idea non è cattiva, ma anch'essa ha il suo lato svantaggioso. — Fatta astrazione dalle difficoltà di costruire simile fortezza in luogo isolato dove alcun cittadino abbia a soffrire gli orrori dell'assedio, bisogna considerare che centinaia di cittadini trovano largo guadagno ove esistono numerose guarnigioni e che quindi l'elemento civile comparirà sempre a fianco del militare. E dovrebbe lo spazio protetto da una buona fortezza essere solamente utilizzato per alcuni edifici militari, mentre si abbandonerebbero a qualunque eventualità di un attacco nemico la proprietà dello stato e dei privati del valore di molti milioni? Sarebbe un pagar troppo caro le fortezze!

Bisogna al contrario cercare che le fortezze abbiano una grande periferia affinché ognuno possa con i suoi beni mobili rifugiarsi all'apparire del nemico, e dopo l'assedio uscirne con gli oggetti salvati. Le proprietà dello stato e dei privati, i tesori dell'arte e della scienza, le casse e documenti dell'amministrazione governativa e municipale debbano trovare protezione in una buona fortezza. Naturalmente non è questo lo scopo principale di una piazza forte, ma è un grande utile servizio che le piazze forti possano e debbano fornire oltre quello militare.

(Continua)

DAVIDE VALGIMIGLI — redattore responsabile